

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Commissione per il commercio internazionale

PROVVISORIO
2005/2247(INI)

24.1.2006

PROGETTO DI RELAZIONE

sui risultati della Conferenza ministeriale dell'OMC a Hong Kong
(2005/2247(INI))

Commissione per il commercio internazionale

Relatore: Georgios Papastamkos

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE	8

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sui risultati della Conferenza ministeriale dell'OMC a Hong Kong (2005/2247(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la dichiarazione ministeriale della sesta sessione della Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale per il commercio (OMC) adottata il 18 dicembre 2005¹,
- viste le dichiarazioni finali della Conferenza parlamentare dell'OMC del 12-15 dicembre 2005 e del 25-26 novembre 2004,
- vista la sua risoluzione del 1° dicembre 2005 sui preparativi per la sesta Conferenza ministeriale dell'OMC a Hong Kong²,
- viste le conclusioni del Consiglio sull'Agenda di Doha per lo sviluppo dell'OMC, a seguito della riunione straordinaria del Consiglio per le relazioni esterne a Lussemburgo il 18 ottobre 2005 (13378/05),
- vista la sua risoluzione del 12 maggio 2005 sulla valutazione del Round di Doha a seguito della decisione del Consiglio generale dell'OMC del 1° agosto 2004³,
- vista la decisione del Consiglio generale dell'OMC del 1° agosto 2004⁴,
- vista la dichiarazione ministeriale di Doha dell'OMC in data 14 novembre 2001⁵,
- viste le sue precedenti risoluzioni del 15 dicembre 1999 sulla terza conferenza ministeriale dell'OMC a Seattle⁶, del 13 dicembre 2001 sulla riunione dell'OMC nel Qatar⁷ e del 25 settembre 2003 sulla quinta conferenza ministeriale dell'OMC a Cancun⁸,
- vista la relazione Sutherland su "Il futuro dell'OMC: affrontare le sfide istituzionali nel nuovo millennio"⁹,
- vista la sua risoluzione del 9 marzo 2005 sulla proposta di regolamento del Consiglio che applica uno schema di preferenze tariffarie generalizzate¹⁰,
- visto l'articolo 45 del suo regolamento,
- visti la relazione della commissione per il commercio internazionale e i pareri delle commissioni rispettivamente per lo sviluppo regionale, l'agricoltura e lo sviluppo rurale,

¹ Documento n. 05-6248, sigla del documento WT/MIN(05)/DEC)

² Testi approvati, 1.12.2005, P6_TA(2005)0461.

³ Testi approvati, 12.5.2005, P6_TA(2005)0182.

⁴ Documento n. 04-3297, sigla del documento WT/L/579

⁵ Documento n. 01-5859, sigla del documento WT/MIN(01)/DEC/1)

⁶ GU C 296, 18.10.2000, pag. 121.

⁷ GU C 177 E, 25.7.2002, pag. 290.

⁸ GU C 77 E, 26.3.2004, pag. 393.

⁹ Relazione del comitato consultivo al direttore generale Supachai Panitchpakdi, OMC, dicembre 2004.

¹⁰ Testi approvati, 9.3.2005, P6_TA-PROV(2005)0066.

l'industria, la ricerca e l'energia e della commissione per i problemi economici e monetari (A6-0000/2006),

- A. considerando che il sistema commerciale multilaterale contemplato nell'OMC contribuisce a un rafforzamento della sicurezza, della trasparenza e della stabilità nel commercio internazionale e a una migliore gestione della globalizzazione tramite norme e discipline multilaterali e la risoluzione giudiziaria delle controversie,
- B. considerando che una conclusione positiva del Round di Doha, che preveda un'effettiva ulteriore liberalizzazione commerciale e norme multilaterali più forti, può rappresentare un parametro importante per la promozione della crescita economica, dello sviluppo e dell'occupazione a livello mondiale e contribuire efficacemente all'integrazione dei paesi in via di sviluppo nell'economica mondiale,
- C. considerando che l'UE ha svolto un ruolo guida nei negoziati dall'avvio del Round di Doha e che ha presentato offerte considerevoli e credibili in tutti i settori negoziali, compreso quello dell'agricoltura, mentre altri paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo più avanzati non hanno mostrato la stessa flessibilità e lo stesso livello di impegno,
- D. considerando che gli sforzi volti a rispettare la scadenza del 2006 per la conclusione del Round di Doha non dovrebbero compromettere l'obiettivo di raggiungere un risultato ambizioso ed equilibrato,
- E. considerando che il Round di Doha deve produrre risultati a favore dello sviluppo in tutti i settori oggetto di negoziazione, soprattutto negli interessi dei paesi meno sviluppati,
- F. considerando che è stata concordata una data definitiva per l'eliminazione delle sovvenzioni all'esportazione dei prodotti agricoli; considerando che progressi analoghi non sono stati conseguiti nei settori del sostegno nazionale e dell'accesso al mercato,
- G. considerando che il NAMA comporta un potenziale considerevole di guadagni commerciali per l'UE, ma anche per i paesi in via di sviluppo dato che una parte considerevole dei loro scambi commerciali ha come oggetto prodotti industriali e che detti paesi devono far fronte a elevate barriere tariffarie nei loro scambi con altri paesi in via di sviluppo,
- H. considerando che nel settore dei servizi l'attuale approccio negoziale non ha prodotto alcun risultato soddisfacente; che l'obiettivo perseguito dall'UE è un'effettiva ulteriore liberalizzazione, pur mantenendo gli obiettivi di politica nazionale dei membri dell'OMC nonché il loro diritto a disciplinare i servizi pubblici,
- I. considerando che un miglioramento delle norme OMC sulla facilitazione del commercio, l'anti-dumping e altre questioni di regolamentazione sarebbe vantaggioso per tutti i membri dell'OMC dato che ciò consentirebbe di migliorare la sicurezza giuridica, ridurre i costi delle transazioni commerciali e impedire usi abusivi o protezionistici,
- J. considerando che il processo di globalizzazione e il ruolo svolto dall'OMC sono spesso travisati e incompresi e che vi è la necessità di una maggiore responsabilità e trasparenza nell'OMC,

1. ribadisce il suo impegno a favore dell'approccio multilaterale in materia di politica commerciale e il suo sostegno all'OMC quale principale forum per la gestione della globalizzazione; rileva che un fallimento dei negoziati multilaterali e il passaggio ad accordi bilaterali/regionali condurrebbe a un processo disuguale di liberalizzazione e a uno sviluppo irregolare e sarebbe pertanto pregiudizievole soprattutto per i paesi in via di sviluppo;
2. deplora i lenti progressi compiuti sinora nell'ambito dei negoziati e il predeterminato scarso livello di ambizione per i risultati della Conferenza ministeriale di Hong Kong; esprime tuttavia la sua soddisfazione per il fatto che la dichiarazione ministeriale spiana per lo meno la strada a ulteriori negoziati in settori chiave;
3. insiste sul fatto che tutti i settori negoziali chiave dovrebbero essere trattati simultaneamente, in linea con la nozione di impresa unica e con un analogo elevato livello di ambizione;
4. ribadisce la necessità di rispettare il carattere multifunzionale dell'agricoltura UE;
5. ricorda che, a seguito della riforma PAC del 2003, l'UE ha ridotto considerevolmente il suo sostegno nazionale, causa di distorsioni al commercio;
6. sottolinea l'offerta importante da parte dell'UE di eliminare il suo sistema di rimborsi all'esportazione entro il 2013 e insiste sulla necessità di un'iniziativa parallela da parte di altri membri dell'OMC nei settori dei crediti all'esportazione, delle imprese commerciali statali e degli aiuti alimentari;
7. sottolinea, per quanto riguarda l'accesso al mercato, che è necessario un livello limitato di flessibilità mediante sia la formula dei tagli tariffari sia la designazione di prodotti sensibili; fa riferimento alla possibilità dell'autodesignazione di prodotti speciali da parte dei paesi in via di sviluppo; accoglie con favore, a tale riguardo, la fissazione di una serie comune di indicatori specifici;
8. si compiace per l'accordo sull'eliminazione delle sovvenzioni alle esportazioni per il cotone entro il 2006 e la previsione dell'accesso senza dazi né quote per i paesi meno sviluppati; deplora tuttavia la mancanza di progressi in relazione alle sovvenzioni nazionali;
9. deplora la mancanza di progressi relativamente all'istituzione di un registro per i vini e i liquori come pure all'ampliamento della protezione delle indicazioni geografiche ad altri prodotti; ricorda che tali elementi sono fondamentali per un risultato equilibrato dei negoziati;
10. sollecita risultati ambiziosi nei negoziati sul NAMA che garantisca nuove reali opportunità di accesso al mercato, compresi gli scambi commerciali sud-sud, mediante riduzioni considerevoli delle aliquote applicate; esorta i paesi in via di sviluppo più avanzati ad assumere la loro parte di responsabilità pur ribadendo che il risultato dovrebbe riflettere il principio concordato della "non totale reciprocità" (less-than-full reciprocity);
11. accoglie con favore l'accordo di utilizzare una formula svizzera per le riduzioni tariffarie; sottolinea tuttavia che l'effetto armonizzante di una siffatta formula non dovrebbe essere

ridotto mediante la definizione di coefficienti multipli; è a favore del perseguimento di iniziative settoriali in settori di interesse per l'esportazione per l'UE;

12. rileva che è di importanza strategica che tutti i partner commerciali smantellino altresì le loro barriere non tariffarie ingiustificate;
13. deplora la mancanza di progressi nel settore dei servizi e sollecita l'intensificazione dei negoziati tenendo debitamente conto degli interessi delle economie deboli e vulnerabili; deplora che la dichiarazione finale non fissi alcun obiettivo quantitativo per la presentazione delle offerte riviste; ribadisce che i servizi della salute, dell'istruzione e degli audiovisivi dovrebbero essere esclusi dalla liberalizzazione;
14. ribadisce che una conclusione positiva dei negoziati deve prevedere l'impegno a favore di concreti benefici in termini di sviluppo in tutti i settori negoziali, segnatamente nell'interesse dei paesi meno sviluppati e deve contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio;
15. accoglie con favore l'accordo sull'accesso al mercato senza dazi né quote per i paesi meno sviluppati; deplora tuttavia che sia stata lasciata aperta la possibilità di mantenere restrizioni per i prodotti di importanza chiave per i paesi meno sviluppati e che un siffatto impegno rimanga facoltativo per i paesi in via di sviluppo più avanzati; esorta tutti i paesi sviluppati e i paesi in via di sviluppo più avanzati a seguire il modello dell'iniziativa UE "everything-but-arms";
16. ritiene che, anche se un trattamento speciale e differenziale deve costituire parte integrante degli accordi OMC, un'ulteriore progressiva apertura del mercato sud-sud e un impegno a favore di norme multilaterali più forti si rivelerà vantaggioso per lo sviluppo economico e l'integrazione dei paesi in via di sviluppo nell'economia globale;
17. sottolinea l'importanza di un'adeguata assistenza tecnica per aiutare i paesi in via di sviluppo a soddisfare i nuovi obblighi, adeguarsi alle riforme ed attuare efficacemente le norme OMC; sottolinea altresì la necessità di incoraggiare le economie deboli e vulnerabili ad integrare gli scambi commerciali nelle loro politiche nazionali per lo sviluppo e nelle loro strategie per la riduzione della povertà; appoggia l'estensione di "Aid for Trade" ai paesi in via di sviluppo al fine di rafforzare la loro capacità commerciale e per l'esportazione, diversificare le loro basi di produzione e sostituire le risorse provenienti dai dazi con altre risorse fiscali;
18. accoglie con favore i progressi compiuti sinora nell'ambito dei negoziati sulla facilitazione del commercio; chiede la fissazione di impegni multilaterali ai fini di una maggiore certezza giuridica, nonché della semplificazione e dell'ammodernamento delle procedure commerciali; sottolinea l'importanza particolare di un'assistenza tecnica mirata in tale settore;
19. sottolinea l'importanza di incoraggiare il sostegno pubblico e politico al sistema commerciale multilaterale OMC; rileva che sono necessari una migliore informazione del pubblico e una più ampia consultazione della società civile; ribadisce a tale riguardo l'importante contributo che la dimensione parlamentare può apportare quale mezzo per rafforzare la sua responsabilità democratica e l'apertura ai cittadini;

20. ribadisce la sua disponibilità a contribuire positivamente al processo negoziale tramite i vari contatti che i suoi Stati membri hanno con le loro controparti in paesi con cui l'UE condivide interessi comuni;
21. ricorda l'importanza che il Parlamento europeo sia pienamente informato e consultato dalla Commissione sulla strategia dell'UE dopo Hong Kong e sui progressi dei negoziati;
22. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai parlamenti degli Stati membri, ai paesi in via di adesione, ai paesi candidati, al direttore generale dell'OMC e al presidente dell'Unione interparlamentare.

MOTIVAZIONE

Ηράκλειτος [έφη] "το αντίζον συμφέρον και εκ των διαφερόντων καλλίστην αρμονίαν και πάντα κατ' έριν γίνεσθαι"

Αριστοτέλης, Ηθικά Νικομάχεια, Θ2.1155 β 5

Eraclito [disse] che "l'opposto è utile e dai suoni differenti nasce la più bella armonia e tutte le cose si generano dalla discordia"

Aristotele, Etica nicomachea, libro 8, cap. I

1. La conferenza ministeriale di Hong Kong: aspettative limitate - risultati modesti

La presente relazione d'iniziativa intende fornire una valutazione del Doha Round alla luce della VI conferenza ministeriale dell'OMC (Organizzazione mondiale del commercio) tenutasi a Hong Kong dal 13 al 18 dicembre 2005.

Il ciclo di negoziati commerciali multilaterali attualmente in corso è stato avviato nel novembre 2001 e, dal momento che i partecipanti ne auspicano la conclusione entro la fine del 2006, è ormai entrato nella fase finale.

Le precedenti tappe dei negoziati - da Doha a Hong Kong passando per Cancun e Ginevra - hanno rivelato notevoli disparità in termini di aspettative, approcci e strategie dei partecipanti principali ed evidenziato le difficoltà che comporta la ricerca di un risultato ambizioso ed equilibrato in tutte le aree contemplate dai negoziati. Di conseguenza i progressi si sono spesso rivelati inconsistenti, molte scadenze intermedie non sono state rispettate e i negoziati non hanno raggiunto i traguardi sperati e previsti.

In seguito al totale fallimento della V conferenza ministeriale a Cancun nel settembre 2003 e considerando l'incompletezza dell'accordo quadro adottato dal Consiglio generale dell'OMC nell'agosto 2004, la riunione di Hong Kong intendeva innanzitutto consolidare l'accordo e procedere oltre definendo le prassi in vari settori chiave quali l'agricoltura, l'accesso al mercato per i prodotti non agricoli e i servizi correlati, raggiungendo un accordo su un valido pacchetto di sviluppo, nonché incoraggiando progressi in altri settori dei negoziati. Tuttavia, a causa della persistente situazione di stallo sulla fondamentale questione dell'accesso al mercato per i prodotti agricoli e della scarsa flessibilità dimostrata dagli attori principali, è stato necessario limitare le ambizioni riposte nell'evento e, prima ancora dell'avvio della conferenza ministeriale, è apparso palese che sarebbe stato possibile conseguire solamente risultati modesti.

Il controllo parlamentare esercitato sui negoziati condotti a Hong Kong, dove il Parlamento europeo era rappresentato da una delegazione di eurodeputati, ha portato all'adozione di una dichiarazione congiunta da parte dell'unione interparlamentare e del Parlamento europeo il 15 dicembre 2005. Nonostante questo contributo si sia rivelato indiscutibilmente positivo, la situazione attuale manca ancora, in termini qualitativi, di un forum adeguato che garantisca il controllo e l'apertura democratica dell'OMC. La delegazione del Parlamento europeo si è avvalsa delle informazioni fornite dalla Commissione e dalla Presidenza del Regno Unito sulla strategia negoziale della UE e sui progressi generali conseguiti nel corso delle trattative prima e durante la conferenza di Hong Kong.

La presente relazione verte sui limiti dei risultati conseguiti a Hong Kong. Pone inoltre l'accento sulla consistente mole di lavoro ancora da svolgere, contiene un messaggio di sostegno ai negoziatori della UE e intende concentrare l'attenzione in vista delle prossime fasi dei negoziati.

2. Risultati della conferenza suddivisi per tematica

La presente sezione è basata sul testo della Dichiarazione ministeriale, con particolare riferimento alle posizioni negoziali della UE.

2.1 Agricoltura

La questione dei prodotti agricoli è stata ritenuta di fondamentale importanza per i negoziati in generale, da diversi paesi sia in via di sviluppo che sviluppati, determinando un approccio difensivo da parte della UE e degli Stati Uniti in particolare. È stato pertanto necessario superare tale situazione di stallo per compiere progressi in altre aree dei negoziati. La conferenza di Hong Kong ha rappresentato un prezioso contributo per quanto riguarda alcuni aspetti di questo fascicolo, come indicato di seguito.

- È stato raggiunto un accordo sull'eliminazione definitiva di tutte le forme di sovvenzioni all'esportazione entro il 2013, quando gli attuali accordi concernenti la PAC (politica agricola comune) giungeranno a scadenza. Tuttavia, per garantire il parallelismo tra restituzioni all'esportazione e altre forme di sovvenzioni all'esportazione, quali crediti all'esportazione, imprese commerciali di Stato esportatrici e aiuti alimentari, questa data sarà confermata unicamente al termine dell'elaborazione delle norme concernenti tali pratiche. Restano inoltre da definire altre questioni, come i consistenti tagli alle sovvenzioni da introdurre entro il 2013.
- Quanto alle misure nazionali di sostegno, è stato raggiunto un accordo su tre classi di riduzione e su tagli lineari più consistenti da applicare ai maggiori livelli di sostegno (classi più elevate). Sembra inoltre esistere un certo consenso sulle riduzioni da operare alla misura aggregata di sostegno totale consolidata finale (MAS), sul taglio generale delle misure nazionali di sostegno distorsive degli scambi e sulle soglie minime. È stata inoltre concordata una revisione dei criteri del Green Box.
- Per quanto concerne lo spinoso problema dell'accesso al mercato, ossia la riduzione delle tariffe agricole, non si sono registrati progressi. Sembra che un'intesa sia stata raggiunta sull'adozione di quattro classi per la strutturazione dei tagli alle tariffe, ma non sulle soglie di tali classi, sull'entità dei tagli e su altri aspetti come la selezione e il trattamento particolare dei prodotti sensibili, le modalità operative del meccanismo speciale di salvaguardia, ecc.
- È stato fatto riferimento alla prosecuzione dell'attività legata alle indicazioni geografiche (istituzione di registri per vini e bevande spiritose ed estensione della tutela dell'indicazione geografica ad altri prodotti), ma non sono stati compiuti passi avanti su questa tematica di importanza cruciale per la UE.
- Quanto al caso specifico del cotone, è stato deciso che nel 2006 i sussidi all'esportazione saranno eliminati dai paesi sviluppati, i quali concederanno l'accesso in esenzione da dazi e contingenti per le esportazioni di cotone provenienti dai PMS (paesi meno sviluppati) a partire dall'inizio del periodo di attuazione. Ciononostante non si rilevano sviluppi per quanto riguarda l'importante questione delle misure nazionali di sostegno.

2.2 Accesso al mercato per i prodotti non agricoli (NAMA)

I moderati progressi compiuti nell'ambito dei negoziati sull'agricoltura hanno contribuito a soddisfare, sino a un certo punto, le esigenze della UE e di altri paesi sviluppati concernenti l'accettazione di una progressiva riduzione delle tariffe, con la conseguente adozione della "formula svizzera" per l'eliminazione o la riduzione delle tariffe. È stato inoltre raggiunto un accordo sul trattamento speciale da riservare ai paesi in via di sviluppo, tra cui accordi di reciprocità asimmetrica sulle riduzioni tariffarie.

Nonostante che l'accettazione della formula svizzera rappresenti uno sviluppo significativo, entro il 30 aprile 2006 sarà necessario prendere decisioni impegnative concernenti l'entità delle riduzioni tariffarie (tramite l'adozione di coefficienti) e la definizione di aliquote di base per l'introduzione di tali riduzioni. Inoltre la Dichiarazione incoraggia i membri a presentare proposte volte ad affrontare la questione delle barriere non tariffarie.

2.3 Servizi

Quanto ai servizi, sono stati semplicemente menzionati gli obiettivi raggiunti dall'istituzione dell' AGCS (accordo generale sul commercio dei servizi) all'accordo dell'agosto 2004. È stata inoltre rilasciata una dichiarazione dai membri sull'intensificazione dei relativi negoziati conformemente all'allegato C della Dichiarazione ministeriale di Hong Kong. Dal momento che la conferenza non è riuscita a compiere sostanziali passi avanti sull'ulteriore liberalizzazione del commercio internazionale nel settore dei servizi, per conseguire gli obiettivi del Doha Round d'ora in poi sarà necessario ottenere importanti risultati sia su scala plurilaterale che a livello bilaterale. Per la UE un'evoluzione in quest'ambito è di vitale importanza per lo sviluppo della sua economia e per l'occupazione.

2.4 Commercio e sviluppo

Per quanto riguarda il sostegno ai paesi in via di sviluppo e la loro integrazione più graduale nell'economia globale, sono state prese diverse decisioni, tra cui quelle riportate di seguito.

- L'abolizione, entro il 2008 o non più tardi dell'inizio del periodo di attuazione, di tariffe e restrizioni quantitative per le esportazioni in provenienza dai PMS. Questa concessione sarà tuttavia elargita esclusivamente dai paesi sviluppati e dai paesi in via di sviluppo che si dichiarano nella posizione di farlo, e le restrizioni potranno essere mantenute fino a un massimo del 3 per cento delle linee tariffarie. La Dichiarazione ministeriale fa anche riferimento a misure destinate a facilitare le transazioni e a semplificare le norme d'origine, a potenziare l'assistenza tecnica, a incoraggiare la creazione di istituzioni, ecc.
- Il coinvolgimento più attivo dell'OMC negli sforzi delle organizzazioni internazionali e dei singoli paesi volti ad attuare gli accordi sugli aiuti agli scambi commerciali, permettendo ai PMS di rafforzare la capacità di produzione e di esportazione nonché l'infrastruttura commerciale necessaria.
- La rivalutazione e l'ulteriore potenziamento della strategia dell'OMC per la fornitura di assistenza tecnica e di piani di formazione ai paesi in via di sviluppo.

2.5 Varie

In merito a tutte le altre questioni (per es. norme dell'OMC, aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio, agevolazioni al commercio, attuazione degli accordi esistenti, economie su piccola scala, scambio e trasferimento della tecnologia, commercio elettronico, cooperazione con altre organizzazioni internazionali, ecc.), la conferenza di Hong Kong non ha, in sostanza, apportato nuovi contributi, ma si è limitata a confermare l'*acquis* e a esortare i membri partecipanti a proseguire e a intensificare i negoziati.

3. Valutazione complessiva

Nelle circostanze attuali l'esito complessivo della conferenza di Hong Kong può essere considerato positivo, sebbene gli effettivi risultati si siano rivelati modesti data l'assenza di svolte innovatrici in molti settori fondamentali. È stato convenuto un pacchetto di misure di sviluppo e, fatto ancora più rilevante, i membri hanno ribadito il loro impegno a concludere con successo il ciclo di negoziati entro la fine del 2006 e hanno stabilito una serie di scadenze intermedie per conseguire tale obiettivo.

Ancora una volta la UE ha contribuito in modo significativo a questo risultato positivo accettando un impegno condizionato a eliminare le sovvenzioni all'esportazione entro il 2013. Tuttavia non è chiaro quanto si sia ottenuto in cambio di questa concessione, sia in altri ambiti dell'agricoltura sia in altri settori chiave.

I paesi in via di sviluppo più avanzati e importanti continuano a respingere la proposta della UE sull'accesso al mercato per i prodotti agricoli, malgrado i notevoli sacrifici che la proposta comporta per le comunità rurali dell'Unione, e hanno sinora rifiutato di fare concessioni significative nell'ambito del NAMA e dei servizi. Questo atteggiamento è ancora più preoccupante se si considera che questi paesi mantengono i livelli di protezione più elevati e costituiscono la chiave dello sviluppo dei paesi più poveri attraverso la promozione del commercio sud-sud.

Anche se le riflessioni sullo sviluppo resteranno al centro dei negoziati, come opportuno, esse non vanno confuse con la promozione unilaterale degli interessi dei grandi esportatori agricoli e la loro funzione non dovrà essere quella di occultare il protezionismo.

Durante le varie fasi dei negoziati, la UE ha assunto un ruolo guida nell'adozione di provvedimenti a favore dei membri più poveri, quali misure concernenti l'accesso ai medicinali, l'accesso ai mercati in esenzione da dazi e contingenti per i PMS e il cotone. Sebbene anche altri membri abbiano assunto impegni in materia, prima e durante la conferenza ministeriale di Hong Kong, la portata di tali impegni è meno vasta (accesso in esenzione da dazi e contingenti) e la loro attuazione è a uno stadio meno avanzato (accesso ai medicinali) rispetto all'Unione europea.

In aggiunta la UE, assieme ad altri paesi membri sviluppati, ha lanciato l'idea di un "ciclo di negoziati gratuito" a favore dei membri più poveri che, in seguito a tutte queste iniziative, avranno la possibilità di ottenere molto, anche sottoforma di maggiori aiuti al commercio, in cambio di poco.

È chiaro che a questo stadio ulteriori concessioni unilaterali nel settore agricolo da parte della UE potrebbero compromettere l'attuazione della riforma della PAC dell'Unione ed essere di scarso o nessun aiuto ai paesi per i quali è stata definita l'agenda per lo sviluppo.

Per i negoziatori è quindi giunto il momento di passare ad altri settori di rilievo, come il NAMA e i servizi, ma anche come le agevolazioni al commercio e gli aspetti normativi, in

vista di definire modalità e regolamentazioni determinanti per l'evoluzione del commercio internazionale.

Questo approccio è nell'interesse della UE, la cui partecipazione al Doha Round dovrebbe essere coerente con gli obiettivi del rafforzamento della crescita, dell'occupazione e della competitività delineati dalla strategia di Lisbona. Ne beneficerebbero inoltre i numerosi paesi in via di sviluppo che godono di vantaggi comparativi potenziali o effettivi nel settore industriale o in quello dei servizi, e per i quali un ciclo di negoziati limitato all'agricoltura comporterebbe una notevole perdita di opportunità.

4. Oltre Hong Kong

La conferenza di Hong Kong ha dimostrato che la strada verso una conclusione positiva del ciclo di negoziati attualmente in corso è ancora aperta. Tuttavia si tratta di un percorso accidentato che potrebbe presto rivelarsi un vicolo cieco.

Se, da un lato, sembra esistere una volontà politica, dall'altro le posizioni sono ancora ampiamente divergenti e sinora i negoziati incentrati sull'agricoltura non hanno permesso di concretizzare i compromessi concernenti molteplici settori, la cui importanza a uno stadio così avanzato risulta fondamentale.

Resta da vedere se le scadenze molto ravvicinate stabilite a Hong Kong potranno essere rispettate.

Mentre i membri dell'OMC avviano l'ultima e la più difficile fase dei negoziati, sarebbe forse opportuno ricollocare l'intero processo in una prospettiva generale.

Tutte le parti coinvolte devono essere consapevoli del fatto che non esiste un'alternativa realizzabile al sistema commerciale multilaterale quando si tratta di garantire l'integrazione economica e lo sviluppo, la gestione efficace della maggiore interdipendenza economica e la risoluzione equa e pacifica dei contenziosi. La felice conclusione del Doha Round potrebbe consolidare e ampliare il commercio internazionale e lo sviluppo, rendendo più equo ed efficiente il sistema del commercio internazionale a vantaggio di tutti i membri. Essa svolgerebbe inoltre la funzione di barriera all'espansione del protezionismo. Parallelamente, in un'epoca in cui la domanda di istituzioni internazionali e di gestione della politica mondiale è superiore all'offerta, il successo del Doha Round potrebbe conferire uno slancio significativo alla cooperazione internazionale e all'integrazione in generale.

Nonostante che l'OMC possa lasciare spazio a riflessioni sullo sviluppo dei paesi poveri del sud, sulla protezione ambientale e sulla responsabilità sociale, non va dimenticato che esso non è solamente un organismo per lo sviluppo né tanto meno un ente per l'ambiente o per le politiche sociali. Si tratta infatti di un'organizzazione specializzata con un mandato specifico concernente il commercio internazionale. Appesantire l'agenda dell'OMC con tematiche che esulano dai confini delle "questioni inerenti al commercio", sottolineandole eccessivamente nella dichiarazione di Doha, ha complicato ulteriormente i negoziati. Tali difficoltà tendono a essere aggravate dalla mancanza di democrazia che caratterizza le relazioni intrattenute dall'OMC con la società civile e dagli sforzi insufficienti per quanto riguarda la comunicazione e l'informazione.

Inoltre i negoziati condotti sinora, orientati contro la composizione sempre più eterogenea dell'OMC, hanno palesato la resistenza nei confronti delle misure volte a regolamentare le aree delle politiche economiche nazionali dei membri che presentano una dimensione politica

commerciale, causando lo stallo dei negoziati e interrompendo ripetutamente la comunicazione.

Sia nel contesto dei negoziati condotti prima di Hong Kong che durante la conferenza stessa, la UE ha continuato a promuovere una visione organica del Doha Round, cercando nel contempo un'ulteriore liberalizzazione degli scambi internazionali di beni e servizi e il rafforzamento di norme e discipline multilaterali nell'ambito del commercio, nonché incoraggiando e sostenendo gli sforzi di sviluppo dei paesi più poveri del mondo. Grazie al costante impegno degli abili negoziatori dell'équipe della Commissione, all'unità degli Stati membri e all'appoggio del Parlamento europeo, la UE è stata in grado di presentare proposte significative, credibili e costruttive su tutte le tematiche oggetto di negoziati a Hong Kong. L'Unione europea manterrà indubbiamente il proprio impegno nei mesi a venire e dovrebbe essere coinvolta in misura ancora maggiore negli sforzi volti a garantire la felice conclusione del ciclo di negoziati.

La piattaforma negoziale e il quadro di riferimento obiettivo della UE si basano sull'*acquis* normativo del suo mercato interno. La proiezione cognitiva del modello della *governance* europea - fondata sulle peculiarità del potere normativo - sulla scala più ampia della *governance* del commercio globale va nella direzione opposta rispetto al sistema dell'OMC, meno disciplinato e meno vincolante. Quanto più stabile e organico diventerà il sistema di regolamentazione dell'OMC, tanto maggiori saranno la risultante convergenza globale e l'avvicinamento del sistema commerciale multilaterale al modello europeo di azione esterna.